

televisioni che si dannano per incensarlo ed osannarlo. Mi riferisco non solo alla RAI ma anche a Mediaset, che nel proprio organigramma (per esempio Canale 5) ospita personaggi che vanno dal Pds a rifondazione. Colgo pertanto l'occasione per invitare l'onorevole Berlusconi a « togliersi dai piedi » il dottor Costanzo, che porta avanti solo tesi gradite al potere perché, diversamente, lo stesso Berlusconi sarebbe da ritenere connivente con questo regime (*Applausi*). Non avrei mai pensato inoltre che, con il passare degli anni, il telegiornale più obiettivo divenisse quello di Fede, il che è tutto dire!

Se parliamo poi del decreto IVA, che la maggioranza ha portato all'esame dell'aula, cari padani che ascoltate *Radio radicale*, vediamo che il 70 per cento dell'IVA introitata dallo Stato proviene dalla Padania e che il balzello derivante dall'IVA aumenterà comunque in modo diverso al nord ed al sud. Al nord infatti inciderà per 300 mila lire a famiglia e al sud per 200 mila, sempre grazie alle solite agevolazioni dell'IVA sul metano.

Vedete dunque che l'Italia è spaccata dalla maggioranza e non dalla lega, anche se questo è ciò che essa vorrebbe che si verificasse molto presto.

In campagna elettorale Prodi disse: noi non aumenteremo le tasse. Invece, ha trovato tutti i modi per tassare i cittadini e poi andare in TV a dire che verranno rimborsati. E allora, per rimborsare una tassa *una tantum*, come l'eurotassa, cosa fa il Governo, per salvarsi la faccia? Ne mette una per sempre, perpetua, quell'IVA grazie alla quale avremo prelievi per 5.750 miliardi l'anno.

La nostra entrata in Europa è ben vista da tutta la CEE, perché l'Italia è debole, ha un debito pubblico doppio e così subirà ulteriormente i notevoli sacrifici che costantemente ci verranno richiesti dall'Unione europea. Se invece nel paese avessimo due monete, la Padania entrebbe a pieno titolo e l'Italia, con gli aiuti comunitari, potrebbe finalmente programmare la propria economia, per rilanciare il sud in modo corretto e non assistito.

Voi padani che andrete a votare per il ballottaggio ricordatevi che l'Ulivo vi affama. Non ascoltate gli organi di stampa del regime che vi tengono in piedi « a balle », perché i risultati ventilati non si vedono, anzi la situazione economica peggiora (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi della lega e, qualcuno, del Polo, sto assistendo con rammarico alla volontà del Governo di portare ad ogni costo in porto questo decreto blindato, blindato quanto agli emendamenti, alla discussione ed all'arricchimento che una dialettica democratica avrebbe potuto portare, in quanto è stato chiesto il ventisettesimo voto di fiducia, blindato quanto agli ordini del giorno, che spesso comunque sono tenuti in scarsissima considerazione anche quando sono votati dall'Assemblea. Vorrei ricordare quello approvato all'unanimità circa diciotto mesi fa, che impegnava ad abbassare l'aliquota IVA dal 19 al 10 per cento per gli animali vivi da macellazione; questa misura non è mai stata applicata anche se attesa dalle categorie interessate e solo oggi accidentalmente è compresa nel provvedimento in esame. Dico accidentalmente perché credo che forse vi è sfuggita.

Signori del Governo, non si può assistere inattivi a questo scempio, che produrrà null'altro che un aumento della pressione fiscale, nella logica che bisogna incrementare le entrate anziché intervenire sulla struttura sciupona e parassitaria.

Avrei lavorato con maggiore passione, con maggiore interesse e con maggiore motivazione se, anziché chiamato a intervenire per evidenziare i giochetti del Governo, si fosse discusso di come individuare quelle decine, centinaia di migliaia di pensioni di falsa invalidità che

questo Governo continua a pagare senza battere ciglio, pensioni di falsa invalidità alle quali si aggiunge l'assegno di accompagnamento, che si continua a pagare senza battere ciglio. È stato chiesto ai prefetti di verificare la veridicità di queste pensioni e sapete qual è stato il risultato? Il prefetto di Mantova ne ha trovate 149; il prefetto di Avellino solo 10. Questi sono dati che dicono tutto e non hanno bisogno di controprove.

Non si interviene sugli stipendi elargiti agli assenteisti cronici, che a volte svolgono un secondo lavoro, magari per il partito oppure in proprio ma pagato in nero. No, questi casi non si possono toccare perché, laddove accadono sistematicamente e cioè nel sud Italia, in particolare, danno garanzie per il controllo elettorale, per avere democraticamente — così continuate a definirlo — il mandato per continuare a governare.

Si aumenta invece la pressione fiscale, che ha già minato l'economia di molte aziende padane, aziende che sono i maggiori contribuenti, se non gli unici, considerando che il 70 per cento del versamento IVA viene fatto dalle aziende residenti in Padania, che costituiscono invece soltanto il 45 per cento di questo settore in tutta la penisola italiana. Dunque, il 45 per cento dà il 70 per cento... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DANIELE ROSCIA. Bravo Uber: ripeti l'ultima frase, che non l'ho capita!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una serie di ordini del giorno sui quali il Governo si è pronunciato, ancora una volta, in modo contrario. Questo ci dispiace perché dimostra la chiusura del Governo di fronte ad impegni che non sono particolarmente gravosi per le finanze dello Stato anche perché, come per gli emendamenti che avevamo presentato, erano indicate

coperture corpose, che avrebbero comportato notevoli risparmi di spesa. Mi riferisco principalmente alle tesorerie.

Posso citare alcuni ordini del giorno che riguardano interventi sia per il settore economico sia per il settore sociale. Per il primo, vorrei ricordare l'adeguamento della normativa fiscale sulle imposte dirette relative alle auto aziendali, completamente diversa dalla normativa sull'IVA. Per quest'ultima le attuali disposizioni prevedono la completa indetraibilità per le auto aziendali, salvo che non si tratti di auto strumentali per l'attività propria (autonoleggi e così via). Per le imposte dirette la situazione è diversa e la detrazione è al 50 per cento. La normativa europea impone la detraibilità dei beni ad uso promiscuo, come il caso dei telefonini che al 50 per cento sono detraibili per le imposte dirette anche per ciò che riguarda l'IVA. Questo non avviene per le autovetture e non si capisce in base a quale *ratio*. Eppure si tratta di un costo importante per le imprese.

L'altra questione che ritengo particolarmente suggestiva, riguarda l'aliquota IVA sulle autoambulanze, identica a quella per le autovetture. Ne consegue che le organizzazioni di volontariato, la Croce rossa e così via pagano per un servizio sociale l'aliquota del 20 per cento. Faccio notare che per portare quest'aliquota dal 20 al 10 per cento o addirittura all'esenzione, visto che al 4 non si potrebbe perché lo impediscono le norme comunitarie, non costerebbe molto.

Ci troviamo invece di fronte a beni assai poco importanti (mi riferisco ai tuberi, ai preparati per le zuppe, alle salse, ai mangimi per canarini) che godono di un'aliquota inferiore. Neanche su questo provvedimento il Governo ha avuto il coraggio di dare il proprio assenso! Mi chiedo allora dove sia finito il senso del sociale e di giustizia di cui molto spesso il Governo di sinistra si è fatto paladino! Evidentemente, gli affari di Stato sono molto legati a logiche ben diverse da quello che la sinistra è andata raccontando.

Per quanto riguarda gli altri ordini del giorno, noi esprimeremo ovviamente un voto favorevole su tutti quelli che abbiamo presentato e su quasi tutti quelli presentati dai deputati del Polo, con qualche eccezione soprattutto per quello che riguarda i trasporti relativi alle isole di Pantelleria e Lampedusa. Non si capisce infatti perché per quelle isole vi debba essere un'aliquota più bassa e perché debbano quindi essere trattate in maniera diversa da altre realtà.

Nell'ordine del giorno che reca per prima la firma del collega Giancarlo Giorgetti vengono affrontate...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

DANIELE MOLGORA. ...questioni importanti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DANIELE ROSCIA. (*Seduto fra i banchi del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*). Siamo d'accordo anche noi comunisti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Intervengo per illustrare il mio ordine del giorno n. 9/4297/10, che questo Governo ha accolto come raccomandazione.

Non ci facciamo molte illusioni quando il Governo decide di accettare un ordine del giorno perché sappiamo che il più delle volte ad una manifestazione di volontà positiva non segue poi l'attuazione di tale volontà. A maggior ragione, un ordine del giorno accettato come raccomandazione non mi fa stare molto tranquillo sulla possibilità di pervenire ad una soluzione del problema da me posto. E la sensazione che ne deriva è dell'inutilità della presentazione dello stesso!

Entrando nel merito del suddetto ordine del giorno, vorrei rilevare che esso fa riferimento ad un problema minimo per

le casse dello Stato in termine di gettito erariale, mentre è un problema enorme per ogni singolo cittadino che lo deve affrontare: si tratta del pagamento di un canone demaniale sui ponti utilizzati per accedere all'abitazione da parte di quei cittadini che abitano in determinate zone le cui caratteristiche morfologiche non permettono altro modo di accedere alle proprie case, se non quello appunto di utilizzare quei ponti.

Ricordo che questo problema è già stato da me affrontato in quest'aula nel dicembre 1994, in sede di esame della legge finanziaria. In quel periodo, gli abitanti del comune di Erve si videro recapitare delle cartelle esattoriali per il pagamento di quella tassa sui ponti. Gli importi previsti in quelle cartelle esattoriali erano veramente astronomici se rapportati sia all'entità della costruzione (in ogni caso, è obbligatorio che questi cittadini debbano dotarsi di un ponte per poter accedere alle proprie abitazioni) sia all'entità dell'economia stessa della zona. Presentai un emendamento in aula che venne accettato: quindi, dal 1° gennaio 1995 la cosiddetta tassa sui ponti assunse la configurazione di un canone meramente ricognitorio, con un costo per ogni ponte - al di là della sua larghezza e lunghezza - di circa 240 mila lire. Oggi quel problema si ripropone poiché in queste ultime settimane gli stessi cittadini stanno ricevendo nuovamente altre cartelle esattoriali: queste riguardano il periodo che va dal 1990 al 1994; proprio perché dal 1995 in poi la situazione è stata sanata con la legge finanziaria.

La richiesta che ho rivolto a questo Governo con il mio ordine del giorno era la seguente: di impegnare l'esecutivo « a prevedere le misure necessarie affinché possa essere applicato il canone meramente ricognitorio anche alle annualità pregresse ». Si trattava quindi di una richiesta veramente minima ma, purtroppo, questo Governo ha risposto solo con una accettazione dell'ordine del giorno come raccomandazione.

Anticipo sin d'ora - e ringrazio il sottosegretario Marongiu di essere pre-

sente in aula — che riproporrò quell'emendamento nella prossima finanziaria, con la speranza che il Governo forse abbia più tempo per meditare su quel problema e che finalmente esso venga risolto, perché non riguarda solo un comune, ma molti comuni che hanno le stesse caratteristiche di quello che ho appena citato. Esprimo tale punto di vista anche se, purtroppo, alcune voci di corridoio parlano già di una prossima fiducia sulla legge finanziaria: si tratterebbe quindi di una finanziaria blindata, che ancora una volta dovremo accettare a scatola chiusa! Spero di no!

Noi, comunque, continueremo a portare avanti la nostra battaglia di libertà, in difesa delle categorie più deboli e di tutti i cittadini padani.

Voterò a favore di tutti gli ordini del giorno presentati dai miei colleghi della lega nord per l'indipendenza della Padania perché sono tendenti a migliorare questo provvedimento, che a nostro giudizio presenta lacune ed imperfezioni di carattere tecnico-applicativo.

Noi, deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, non abbiamo mai creduto all'affermazione del Governo secondo la quale questo provvedimento tenderebbe a realizzare un più marcato allineamento alle direttive comunitarie. Ricordo che è prevista la scadenza del 31 dicembre 1998: potevamo aspettare per riflettere e per capire meglio le norme e il nostro sistema, nonché...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Frosio Roncalli.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. ...per attrezzarci (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, signor sottosegretario Marongiu, ci troviamo a discutere un provvedimento

che viene fatto passare come una legge per l'armonizzazione delle aliquote IVA nell'ambito comunitario. Possiamo dire che in realtà non è così, perché esso ha l'obiettivo di modificare le aliquote IVA incrementando le entrate a partire dal 1° ottobre 1997. Dobbiamo domandarci perché questo decreto-legge, che è collegato alla manovra finanziaria del 1998, espliciti tutti i suoi effetti a partire dal 1° ottobre 1997. È facile intuirlo: sappiamo infatti bene — e questo ne è la controprova — che tale provvedimento tenta di sanare la situazione che si creerà alla fine dell'anno, quando mancheranno all'appello circa 6.000 miliardi di entrate!

Questa viene considerata la penultima finanziaria dell'anno 1997; ed è la quarta o quinta armonizzazione con le aliquote europee che però — guarda caso! — porta sempre ad un aggravio della pressione fiscale e della situazione economica delle famiglie e degli operatori economici.

Bisogna considerare soprattutto l'aumento delle aliquote dal 16 al 20 per cento nei settori dell'abbigliamento, delle calzature, delle materie prime e dei semilavorati per l'edilizia. Non vale affermare che l'aumento delle aliquote sull'abbigliamento venga compensato dalla concessione di contributi per il settore del commercio previsti dalla legge finanziaria. Non vale quel discorso perché sono diversi gli obiettivi e le vittime delle due misure: mentre l'aumento delle aliquote porta ad una riduzione del volume degli affari di tutti gli operatori, ma soprattutto ad un aggravio delle spese delle famiglie (poiché aumenta del 4 per cento il costo di beni fondamentali come abbigliamento e calzature), il fatto di concedere contributi ai commercianti va a favore di questa singola categoria e non della generalità dei consumatori.

Già il mio ordine del giorno n. 9/4297/23, con il quale chiedevo appunto di ridurre l'aliquota dal 20 al 10 per cento, era finalizzato a ricordare che una parte consistente delle piccole e medie imprese padane danno lavoro a oltre il 50 per cento della presenza femminile nazionale. Questa IVA si sarebbe potuto anche ade-

guare all'anno successivo, tant'è vero che la vera armonizzazione nell'ambito dell'Unione europea dovrebbe essere decisa nel 1998. In quella sede, si sarebbe potuto eventualmente verificare se determinati beni potevano essere spostati ad un'aliquota ordinaria superiore.

Non ritengo quindi che quello sia un elemento positivo per la nostra economia e per l'inflazione! Il problema dell'aumento dell'inflazione determinata da questo provvedimento viene appena sfiorato da alcuni interventi. In realtà, questo sarà un costo che verrà addebitato soprattutto alle categorie di più basso ceto e di più basso reddito sulle quali, ad esempio, pesa molto più un aggravio del costo del settore tessile-abbigliamento.

Un articolo di questo provvedimento (e precisamente il terzo: che in sostanza prevede di annullare il meccanismo della fatturazione differita) ci sembra un'assurdità.

Nella relazione tecnica ci sono valutazioni secondo le quali questo intervento comporterebbe 1.100 miliardi in più nel 1997, ma ci si deve rendere conto che esso in realtà non è altro che aria fritta, dal momento che va spostare l'introito dell'IVA che si ha normalmente in un mese al mese precedente. Pertanto, quanto doveva essere incassato con l'IVA a gennaio viene spostato a dicembre.

Noi padani non vogliamo arrogarci il ruolo di virtuosi, ma è chiaro che la nostra cultura è quella del lavoro, del sacrificio, del risparmio e del rispetto delle istituzioni. La nostra cultura cattolica ha permesso quello che taluni definiscono miracolo, ma che miracolo non è. È solo la nostra morale del lavoro, è solo questa che ha tenuto rinsaldati i pilastri base della società che con la famiglia costituiscono tutti i rapporti che hanno dato a noi questa forza. Del nostro lavoro, però, si sono appropriati altri che ora ci disprezzano anche con questo provvedimento. Noi chiediamo solamente una cosa: che ad ognuno venga riconosciuta la parità dei diritti e dei doveri, quella parità dei diritti di cui all'articolo 3 della stessa Costituzione italiana, che è stata così male

interpretata anche in quest'aula, credendo che la parità dei diritti volesse dire divisione sul territorio della ricchezza.

Tutto questo è amorale, immorale, se non peggio, da codice penale alla voce « furto ». La secessione rappresenta oggi l'unico passaggio attraverso il quale...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Apoloni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. A proposito di diverse decine di migliaia di cartelle esattoriali inviate in questi ultimi mesi ai contribuenti padani, persino intervenendo in tema di IVA per l'accertamento induttivo, si stabilisce per l'ufficio l'obbligo, prima di dar luogo all'accertamento, di invitare il contribuente alla sottoscrizione della dichiarazione entro 30 giorni dal ricevimento dell'invito. È da ritenere che con la procedura di cui all'articolo 1, comma 9-ter della legge sull'IVA il legislatore non abbia inteso derubricare la conseguenza della mancata sottoscrizione da nullità a semplice irregolarità formale. Ne consegue che a giusto diritto sia in materia di IVA che di imposte dirette gli uffici dovrebbero inviare e invitare il contribuente a chiarire entro 30 giorni dal ricevimento dell'invito gli aspetti inerenti la contestazione. Ma nel caso in specie neppure questo si fa, nessuna chiarezza, nessun provvedimento, neppure in questo; solo e soltanto « spremitura » della Padania con innalzamento irresponsabile delle aliquote IVA!

E c'è sempre bisogno della magistratura civile, penale e tributaria, che aiuta, che chiarisce, che spiega e mangia il denaro pubblico dei padani. Ma certo, dobbiamo mantenere anche loro e l'apparato giudiziario italiano, che non fa giustizia e non reprime reati, ma li lascia impuniti. E allora, poveri « ulivastri », povero Ulivo, formato da un (*Commenti di deputati della lega nord per l'indipendenza*

della Padania seduti fra i banchi del gruppo di rifondazione comunista-progressisti)...

PRESIDENTE. Collegli, capisco l'ora tarda, ma vi prego di tenere un comportamento corretto!

LUCA BAGLIANI. ...ceto cattocomunista medio, anzi mediocre. Gente incolta, impreparata, rozza, tutti politici con mentalità piccolo-arrogante, cioè privi di cultura e di senso dello Stato, dato che si sa da che parte, per «intelligentistia» di sinistra, quasi tutti ex comunisti, rivestiti da liberal pseudo... Si sa dove è la loro cultura; dire cultura di sinistra è un pleonasma, dato che ce ne è solo lì; dire cultura di destra è una bestialità, dato che i due sostenitori si escludono reciprocamente. Cose vecchie, un po' stucchevoli, ma note da tempo. La scolastica di regime «italiota» ne è tanto convinta che ha in poco tempo occupato tutti i pochi spazi ancora disponibili, le cadreghe di regime.

Ciò che più lascia convinti è la pretesa di dedurre da reali difficoltà del Polo la certezza che a sinistra non c'è senso dello Stato. Ora che in questo paese, rimasto estraneo al vero processo economico mondiale con cui sono nate le nazioni europee e gli Stati moderni — è questa la certezza — manchi quella religione civile che sta a fondamento del senso dello Stato, è cosa ovvia: «O Francia o Spagna, purché se magna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)»! Tre secoli di occupazione straniera — prima la beffa dell'occupazione francese, poi i sovrani stranieri dopo il Congresso di Vienna — ne sono la prova.

Ma quando si è tentato di fare gli italiani, ossia di produrre un senso dello Stato e della solidarietà nazionale, si sono fatti solo «italioti». Solo in due momenti della nostra storia recente, il Risorgimento imposto, fatto e gestito soprattutto dalla classe politica di centro-destra, e il fascismo, che non a caso Gentile considerava un secondo Risorgimento, anche se lo fu più nelle velleità che nella realtà, meno nella sostanza che nelle apparenze paros-

sistiche, grottesche e superficiali; tolti quei due momenti, entrambi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bagliani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, prima di tutto desidero rivolgere un ringraziamento a chi con pazienza ascolterà questo intervento, come quelli successivi. Un ringraziamento particolare rivolgo alla Presidenza ed al sottosegretario Marongiu, che hanno la pazienza in questo momento di ascoltare interventi che sono dovuti, più che altro, ad un impeto, un eccesso dell'onorevole Mussi, che ha fatto rinascere un'opposizione e che per un attimo più che Mussi è sembrato tal «Mussi-lini», che ha voluto, praticamente in una deriva plebiscitaria, cercare di diventare qualcosa che fortunatamente non è e speriamo non sia mai.

Ebbene, questo Governo si caratterizza per un fatto, si caratterizzerà nella storia per queste fiducie continue che ha voluto porre. Ribattezzando il «Galbani vuol dire fiducia», sicuramente Prodi «vuol dire fiducia», perché arrivare ad una serie di ventisette, ventotto, trenta fiducie in così pochi mesi è sicuramente un record. E questo non lo si deve di certo ad una fortissima opposizione da parte del Polo, che si è risvegliato solo nelle ultime 48 ore, mentre in precedenza solo la lega era riuscita a fare la sua opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Abbiamo quindi una serie di provvedimenti, soprattutto di carattere fiscale ed economico, che ci lasciano estremamente stupefatti. Si dice che l'IVA si è dovuta incrementare per riguardo alla normativa europea. Si dice che si è inventata l'IRAP per fare una semplificazione. Per quanto riguarda provvedimenti come quelli per il

Banco di Napoli e la Sicilcassa, si è detto che sono stati fatti per salvare i dipendenti ed i risparmiatori. Ebbene, a me sembra che tutto questo invece abbia un'altra finalità, anche perché, tanto per fare un confronto con il Banco di Napoli e la Sicilcassa, per chi abbia voglia di leggersi qualche giornale, ricordo che Yamaichi, la più famosa banca del Giappone, è fallita e non vi è stato un intervento di Stato che abbia dovuto « spremere » la classe produttiva per arginare situazioni di questo genere.

Non si potranno accusare i giapponesi di non capire nulla di economia, anzi ce la possono insegnare. Guarda caso, però, il problema del Banco di Napoli e quello della Sicilcassa non sono gli unici; infatti, una vicenda identica si è verificata nell'area friulana a proposito della Creditna Banca. Ebbene, in quest'ultimo caso la soluzione è stata quella di arrestare gli amministratori e di chiudere l'istituto bancario. Noi non auspichiamo che si adotti la stessa soluzione per Creditna Banca e per il Banco di Napoli; tuttavia, non comprendiamo il motivo per cui nessun amministratore del Banco di Napoli e della Sicilcassa sia stato ancora inquisito (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Si è affermato che tra il 1996 ed il 1997 non vi sia stato alcun incremento delle tasse perché l'eurotassa era *una tantum*. Ora, invece, si dichiara che fra il 1997 ed il 1998 non vi sarà incremento di tasse perché l'eurotassa viene meno. Però, l'importo dell'eurotassa viene assorbito dagli aumenti dell'IVA. Dunque, un anno si prevede una tassa *una tantum*, l'anno successivo la si elimina ma si aumenta un'altra tassa, e così vi è invarianza di gettito, solo che i cittadini continuano a pagare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Ballaman.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Prima di entrare nel merito della materia relativa all'IVA, volevo soffermarmi brevemente sull'ottimo successo che lei, signor Presidente, ha ottenuto con il suo intervento sui comunicati dei telegiornali RAI. Ho seguito attentamente le trasmissioni: in venticinque secondi sono riusciti a parlare di ciò che avviene alla Camera, dedicando poi alcuni minuti al bisticcio tra il ministro Dini e Di Pietro nell'ambito dell'Ulivo. Ecco, questo è il sistema italiano dell'informazione di Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! L'unico sistema che invece dobbiamo trovare è quello di smettere di pagare il canone alla RAI, perché i servizi pubblici sono tali quando abbracciano tutta l'informazione e non solo quella che interessa al regime di Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Per quanto riguarda il provvedimento sull'IVA, vi ricordo un vecchio proverbio: « chi troppo vuole, nulla stringe », e questo è ciò che il Governo ha ottenuto ponendo la ventisettesima questione di fiducia della sua storia. Se questo passo falso non fosse stato compiuto, a quest'ora saremmo tutti altrove ed il Governo avrebbe tranquillamente « incassato » l'approvazione del decreto-legge. Tuttavia, senza scomporci, andremo avanti ancora per qualche giorno, tanto l'unico vantaggio che si è ottenuto da questa situazione è il ricompattamento della minoranza, la quale si è resa conto che non deve essere solo la lega a fare opposizione, ma che ciò spetta anche al Polo. Questo è l'unico risultato che il presidente del gruppo della sinistra democratica è riuscito ad ottenere, quello di far rivivere all'interno della Camera una minoranza che sappia comportarsi da opposizione, ponendo un freno al regime di Stato.

Ho ricevuto in casella, come molti altri colleghi, una lettera dell'associazione artigiani di Mestre, in cui è scritto: « Con il

recente aumento dell'aliquota IVA per i settori del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, passata dal 16 al 20 per cento, la situazione per le aziende contoterziste di questi comparti si è ulteriormente aggravata. I subfornitori, infatti, sono tenuti a versare l'IVA allo Stato prima ancora di aver ricevuto il pagamento. Per questo è indispensabile che nel testo di legge in discussione si stabilisca l'obbligatorietà del versamento dell'IVA allo Stato da parte delle aziende subfornitrici solo dopo l'avvenuto pagamento della fattura».

Ho risposto via fax a questa associazione che, grazie alla ventisettesima fiducia del Governo, non è stato neanche possibile prendere in esame la loro richiesta che sembra altamente giustificata, a meno che non si voglia procedere facendo chiudere le imprese sane e mantenendo in piedi quelle sovvenzionate.

Si è parlato di armonizzazione delle aliquote dell'IVA. Ebbene, lo si è fatto portando dal 16 al 20 per cento l'IVA sull'abbigliamento, così come al 20 per cento è stata portata l'aliquota IVA per il settore edilizio. In compenso, però, abbiamo ottenuto lo sconto di venti lire a pastasciutta: infatti, si è ridotta al 6 per cento l'IVA sui sughi. Se raccontiamo queste cose all'estero, diventiamo la barzelletta nazionale. Nel momento in cui si provvede agli incentivi per l'edilizia, si colpisce tale settore in maniera pesante, paralizzando ulteriormente il mercato e rendendo impossibile qualunque tipo di soluzione. Il Governo, comunque, procede per la sua strada; attenderemo la ventottesima richiesta di fiducia ed andremo avanti con un unico vantaggio: forse, da questo momento, l'Italia si renderà conto che in Parlamento esiste una realtà nuova che si chiama minoranza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA (*Stando fra i banchi dei deputati del gruppo di rifondazione*

comunista-progressisti). Presidente, questa sera io e qualche amico della lega nord per l'indipendenza della Padania abbiamo sentito colleghi del Polo, anche di forza Italia, pronunciare con sicurezza l'espressione « per l'indipendenza della Padania » (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Mi auguro che questo sia il riconoscimento della sacrosanta battaglia che stiamo conducendo, nonostante l'oscuramento dei *mass media*. Noi infatti non abbiamo le reti Mediaset (*Commenti dei deputati Mammola e Biondi*) che usualmente rilanciano una posizione o un'opposizione che non esiste. Questa sera, qualche compagno, che di solito siede tra questi banchi, affermava che i nostri colleghi del Polo non avrebbero resistito ad un'opposizione che solo noi della lega nord per l'indipendenza della Padania sappiamo fare (*Commenti del deputato Franz*). Ebbene, questa sera sono contento di assistere ad una svolta; una svolta che vi ha fatto maturare dopo due anni di « acqua di Fuuggi » e di altre considerazioni. Se vogliamo, anzi se non vogliamo morire sotto le fauci dei Mussi, dei Bertinotti e dei Cossutta, dobbiamo rilanciare un messaggio che vada bene a coloro che nella Padania non rincorrono più i richiami che vengono da Arcore per sostenere gli imprenditori professionisti.

Siamo qui, in questi banchi, a ricordare all'onorevole Bertinotti, che forse è caduto in disgrazia, che l'IVA colpisce la povera gente. Abbiamo tanti Solone che insegnano all'università, magari scienza delle finanze; tuttavia, anche insegnando economia domestica, si può dire alla gente che l'IVA è un'imposta regressiva che colpisce la povera gente. Dove sono i compagni di rifondazione comunista? Si fanno sostituire da colleghi come chi vi parla, che ormai sono lontani anni luce dalle sconsiderate posizioni da terzo mondo che intendono rappresentare. Forse — ahimè — anche la povera gente avrà capito che questi Solone sono qui solo per mantenere qualche seggio in più in Parlamento.

Abbiamo assistito alla strategia messa in atto sotto l'abile regia dell'attuale Presidente della Camera, che è molto furbo, nella sua faziosità, a non farsi scorgere.

La strategia che illustra a questa maggioranza, la quale è un'accozzaglia di posizioni politiche non omogenee, è quella di far esaminare i provvedimenti prima al Senato, dove ci sono meno problemi, e poi alla Camera con tutti questi sotterfugi, magari lasciando parlare le opposizioni ed arrivando poi a chiedere la fiducia.

Amici dell'opposizione, vi abbiamo lanciato più di una volta un segnale per sostenere un'opposizione coerente. Se è vero allora che in quest'aula non esiste mai una maggioranza numerica, il fatto di non votare e di far mancare il numero legale è un'arma sacrosanta (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Signor Presidente, apprendiamo dai giornali che lei vuole cambiare il regolamento e toglierci qualche soldo. Lei pensa che un gruppo determinato come il nostro sia venuto a Roma per portare a casa qualche 300 mila lire in più?

DANIELA SANTANDREA. Bravo!

DANIELE ROSCIA. Presidente, questo è un oltraggio alla nostra figura, alla nostra volontà (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Lei può toglierci tutto l'appannaggio. Ci ha minacciato di metterci in galera, figuriamoci se abbiamo paura di perdere qualche soldo! Noi saremo comunque su questa posizione ed invito i colleghi del Polo e di alleanza nazionale a prendere lezioni. Se questo ramo del Parlamento...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Roscia.

DANIELE ROSCIA. ...non ha la maggioranza, venga sciolto e tornino tutti a casa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, premetto che anch'io darò il mio voto favorevole a tutti gli ordini del giorno presentati sia dal Polo sia dalla lega nord per l'indipendenza della Padania.

Desidero svolgere due considerazioni. La prima è che ho sentito con piacere in tutta la giornata di oggi il Polo nella sua interezza pronunciare per intero il nome del nostro gruppo: lega nord per l'indipendenza della Padania e questo non può che farci piacere (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*).

DANIELE ROSCIA. Grazie Polo!

MARIO LUCIO BARRAL. Questa settimana abbiamo appreso con piacere anche che il centro-destra ha scoperto la sua vocazione, cioè quella di fare opposizione, quella opposizione che comunque la lega nord per l'indipendenza della Padania in questa legislatura ha sempre garantito. Spero che questo strumento, così ben adottato dal Polo e dalla lega nord per l'indipendenza della Padania in questo frangente, sia da monito a questa maggioranza spavalda e supponente che in campagna elettorale, nel chiedere il voto ai cittadini, dichiarò che non avrebbe aumentato le tasse. Sei mesi dopo le elezioni, invece, questa maggioranza, con il suo esecutivo a governare la nazione, ha iniziato con la prima manovrina, se ricordate di 65 mila miliardi, con una finanziaria chiesta a suo tempo con la fiducia, nella quale vi era anche la norma secondo cui chi aveva diritto ad andare in pensione ed aveva un lavoro, o andava appunto in pensione oppure, qualora avesse continuato a lavorare, non avrebbe percepito la pensione. Ciò ha creato gravi problemi, soprattutto nel comparto artigiano che da sempre conduce una battaglia contro l'abusivismo. Questa opera-

zione, infatti, ha fatto sì che l'abusivismo aumentasse notevolmente, soprattutto nel comparto artigiano.

Siamo arrivati poi a tutte quelle manovre che sono state attuate nel 1997. L'ultima, quella sull'IVA, che stiamo discutendo, creerà gravi problemi al comparto produttivo, agli artigiani, agli agricoltori, ai lavoratori, perché penalizzerà decisamente il portafoglio e, quindi, la sopravvivenza delle famiglie. Se è vero, come è vero, che le buste paga dei lavoratori, dipendenti ed autonomi, non sono variate, con la pressione fiscale che questa maggioranza ci ha imposto in questi due anni si è creata, di fatto, più povertà. Mi viene quindi spontaneo pensare che questo Governo e questa maggioranza, che ama particolarmente i poveri, non perda l'occasione per crearne dei nuovi.

Questa solerte maggioranza alza il pugno ad ogni piè sospinto del Governo, per dare il suo voto favorevole alla rottamazione, a questo decreto sull'IVA, al Banco di Napoli, alla Sicilcassa, sicuramente alla scellerata finanziaria, che non faranno che indebolire il vero comparto produttivo, composto da artigiani, commercianti, agricoltori, lavoratori dipendenti i quali si sentiranno sempre di più lontani da...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, intervengo anch'io in dichiarazione di voto sugli ordini del giorno presentati dai colleghi del mio gruppo, peraltro non su quello che recava la mia firma, visto che è stato dichiarato inammissibile anche se vorrei ricordare che riguardava un problema di notevole importanza, in quanto era inerente al trasporto scolastico.

Anch'io voterò a favore degli ordini del giorno del mio gruppo, anche alla luce del fatto che quello in esame è sicuramente un provvedimento iniquo, che penalizza in particolare i piccoli artigiani ed i commercianti, tant'è vero che la Confindustria

ha taciuto e tace sulla valenza di questa normativa.

Il decreto penalizza in particolare modo i consumatori ed in prima istanza quelli della Padania. Oggi in un intervento di fronte alla stampa che circola in questo Palazzo, il presidente del mio gruppo ricordava che, a consumi invariati, questo decreto avrà un'incidenza di circa 300 mila lire per le famiglie del nord e di 200 mila lire per quelle del sud, le quali evidentemente potranno godere di altri tipi di agevolazioni. Si tratta quindi di un decreto che respingiamo *in toto*, come credo sia stato evidenziato anche dai colleghi che hanno fatto parte del Comitato dei nove ed hanno maggiormente seguito l'iter del provvedimento.

Oggi pomeriggio e questa sera abbiamo sentito moltissimi colleghi del Polo dipingere in quest'aula un fosco quadretto sul regime dell'Ulivo che sta avanzando e devo dire che francamente, alla luce di quanto tutti noi abbiamo visto dalla televisione o dal vivo nei giorni scorsi in merito alla vicenda degli agricoltori, questo rischio probabilmente si prospetta davvero. Quando alcuni giorni fa il Presidente del Consiglio Prodi, di fronte agli allevatori della Padania che minacciavano azioni forti, anche di blocco di strade ferrate o di autostrade, ha immediatamente alzato la mano dicendo che bisogna punire chi ostacola la libera circolazione dei cittadini. Questo è verissimo, perché nessuno ha diritto di creare intralci, ma credo che tutti noi ci ricordiamo molto bene che negli anni passati le forze sindacali hanno più e più volte portato gli operai a compiere simili azioni, soprattutto quelli delle grandi aziende in crisi, magari di quelle stesse aziende che chiudevano al nord perché i proprietari trasferivano, con l'accordo dello Stato, tutte le proprietà ed il lavoro al sud. Quegli operai hanno spesso e volentieri bloccato le autostrade, senza che la polizia intervenisse con i manganelli e senza che nessuno al Governo si permettesse di cercare di bloccare con la forza la loro attività (*Applausi del deputato Alborghetti*).

Un altro aspetto che trovo rilevante e che si affianca al contenuto di questo decreto è che un Governo di centro-sinistra, che dovrebbe avere a cuore la difesa delle istanze dei più deboli, pone nel provvedimento al nostro esame un'aliquota del 20 per cento — maggiorata rispetto a quella precedente — sull'acquisto di autoambulanze, mentre fa sconti per altri tipi di consumi, sicuramente meno rilevanti. Chiaramente ciò va contro il buonsenso, perché sappiamo che spesso e volentieri le autoambulanze vengono comprate anche grazie ai contributi di benefattori privati.

Ma una tale disposizione è in linea con i provvedimenti contenuti nella legge finanziaria che verrà esaminata dall'Assemblea nei prossimi giorni. In queste ore sto studiando i *dossier* e vedo che, ancora una volta, si tagliano centinaia di miliardi nel comparto della scuola, mentre nel collegato si dice che il Governo propone incentivi ed aiuti particolari per gli studenti portatori di handicap (come se fosse la prima volta): peccato che poi questi interventi sono complessivamente di un importo pari a 12 miliardi nel 1998 e di poche lire in più per gli anni successivi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io apro il mio intervento dichiarando il mio voto favorevole sul complesso degli ordini del giorno presentati.

Questo Governo sin dai primi giorni del 1996, in campagna elettorale, andava girando di piazza in piazza e diceva a tutti i possibili ed eventuali elettori che non avrebbe aumentato le tasse, che avrebbe praticato una particolare oculatezza in materia di politica fiscale, riservando attenzione alla piccola e media impresa.

Purtroppo, alla luce dei fatti, le bugie hanno le gambe corte. Il Governo si sottrae ai suoi impegni proprio nei con-

fronti di quelle imprese che producono oltre il 70 per cento del prodotto interno lordo, dimenticando così tutte le promesse preelettorali. Anzi, l'attuale politica del Governo affossa totalmente quel comparto che fino ad oggi ha mantenuto in vita economicamente questo paese.

Ciò che mi rammarica maggiormente è la politica economica che l'esecutivo persegue. A tale proposito si può sempre far riferimento ad un'immagine che viene comoda in questi momenti, quella della coperta corta: quando si rimbocca, scopre i piedi.

Uno degli esempi più significativi è il congelamento dell'IVA in restituzione alle aziende veneto-padane. Il ministro delle finanze Visco ha disposto il congelamento fino al 31 dicembre, ritardando così le restituzioni ed anticipando le entrate. Teoricamente si potrebbe — e dico: si potrebbe — avere un ipotetico risparmio, ma di fatto le imprese, le aziende veneto-padane non hanno energie sufficienti per investire e per continuare il loro esercizio. Quindi non sono in grado di garantire la loro stessa esistenza.

Si verificheranno, pertanto, due effetti, entrambi purtroppo drastici. Il primo: continuerà ed anzi aumenterà la fuga delle nostre aziende, crescendo giorno dopo giorno la delocalizzazione delle stesse in paesi comunitari ed extracomunitari. Si creeranno così nuovi vuoti occupazionali e nuovi, freschi, fragranti disoccupati! Il secondo: si assisterà alla chiusura definitiva di aziende purtroppo da tempo in apnea, non certo per loro volontà o per incapacità gestionale, quanto piuttosto per il perdurare di una politica governativa che volutamente ignora la realtà del paese, che invece di dare un minimo di effettivo riscontro alle istanze delle stesse fa il gioco delle tre scimmiette (non vedo, non sento e non parlo) (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Credevo che un Governo di centro-sinistra avesse insito nella propria natura un senso di equità sociale, estesa sia al comune cittadino sia a chi crea ed offre

occupazione. Purtroppo i fatti smentiscono le mie aspettative: anche questo Governo, come i precedenti, protegge volutamente quel popolo di furbi, di lestofanti che attraverso le solite note astuzie, peraltro legalizzate, evita e sfugge ogni tipo di controllo ed ogni prelievo fiscale.

Ciò che è ancor più grave è la miopia del Governo, che per risolvere i suoi problemi di bilancio applica aggiornamenti ed aumenti dell'IVA su beni di comune uso quotidiano, rendendo così ogni giorno sempre più dura e difficile la vita dei comuni mortali, mentre le categorie agiate e ricche non vengono, ancora una volta, sfiorate. Così facendo, questo Governo dimostra la propria incapacità di governare e invece di promuovere forme di effettivo risanamento economico (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Onorevoli colleghi, signor sottosegretario, parlando di IVA vorrei affrontare anche un altro argomento, quello del popolo che ci sostiene, il popolo delle partite IVA.

Il popolo delle partite IVA inizia ciascun anno andando a versare una tassa per poter lavorare. Non parlo di un tassa sugli utili, commisurata ai redditi, ma una tassa per cominciare a lavorare!

È un po' come quando si gioca a poker, che si comincia mettendo l'invito: ebbene, le nostre aziende devono recarsi presso gli uffici finanziari ed iniziare a versare questa tangente allo Stato per poter produrre. Ciò è incredibile, indegno, immorale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Noi non ci rivoliamo solamente ai cittadini che dovranno subire gli aumenti e le nuove aliquote, ma anche a chi produce, alla parte produttiva del paese che risiede al nord e che si identifica con la Padania.

Si tratta di gente che conosce ogni giorno le avversità nell'esercizio di una professione o nella gestione di un'azienda, di un esercizio commerciale, in un mondo sempre più competitivo, che non ammette errori e non ha indulgenza. Noi, in questo Parlamento, pensiamo solo che sono evasori e cerchiamo di imporre nuove tasse oppure, aumentando le aliquote, di rendere più difficili la produzione e la spesa dei beni.

Voglio qui ricordare un mio ex collega, il mio socio in uno studio: mi riferisco al signor Bozzi Colonna Fulvio. Non lo ricordo perché è morto, ma perché sta cercando di chiudere lo studio. Non ne possono più i nostri professionisti ed i nostri imprenditori! Non possono sopportare ulteriori tasse, balzelli ed imposte!

Noi viviamo in una società in cui ci sono due soci: uno che non lavora, che non ha mai lavorato, che non ha mai impegnato i propri quattrini nell'azienda ma che comanda, e un altro che lavora per chi comanda e non sa come si lavora. Questo socio è lo Stato. La gente ci domanda perché parliamo di secessione: ma che cosa ce ne facciamo di un socio di questo genere, per il quale lavoriamo fino al mese di settembre e di ottobre, che non ci aiuta, che ci frappa continuamente degli impedimenti, che manda nelle nostre aziende la Guardia di finanza, con i mitra e non con le calcolatrici? E la Guardia di finanza tiene ferme le nostre aziende per mesi e mesi, scartabellando dovunque, ma per cercare cosa? L'evasione? No, signori, non è una questione di evasione.

Il fatto è che questo Stato spende e continua a spendere, e non si rende conto che è il momento di cominciare a frenare la spesa, e non di andare a cercare gli evasori, che ormai non ci sono, o almeno in Padania non ci sono più o sono pochi. Il *leader* della maggioranza ricorda certamente di aver detto che, se al sud si andassero a cercare anche gli evasori, si metterebbe il dito nella piaga e non ci sarebbero più nemmeno quelli che lavorano in nero. Io credo che se tutti pagassero le tasse, tutti pagheremmo di

meno. Invece al sud i contrabbandieri scioperano e al nord la Guardia di finanza entra nelle case, butta per aria tutto e impedisce alla gente di lavorare. Si aumenta anche l'IVA, tanto l'IVA cos'è?

Molti anni fa, quando avevo uno studio e lavoravo per il terremoto del Mezzogiorno, davanti ad una delle mie prime parcelle presentate (sappiamo che l'IVA è entrata in vigore nel 1974) il segretario comunale, quando ha visto in fondo alla parcella l'IVA, mi ha chiesto che cosa fosse. E io gli ho risposto che era una tassa che si pagava al nord. Questa è la realtà di questo paese! Queste sono le cose che pesano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

FRANCA GAMBATO. Presidente, anch'io voterò a favore di tutti gli ordini del giorno presentati della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Abbiamo presentato anche emendamenti importanti e propositivi per cercare di modificare un provvedimento che riteniamo assai nefasto ed iniquo. Un provvedimento per l'armonizzazione delle aliquote IVA che non avrà certamente come finalità quella di limitare l'evasione complessiva dell'IVA, ma semmai quella di incentivarla. Il ministro, conoscendo il quadro complessivo dell'evasione dell'IVA, avrebbe potuto fare uno sforzo per condurre una lotta seria al fine di contenere l'evasione soprattutto in alcune aree del paese, come ricordava il collega Bosco poco fa.

Questo provvedimento, in realtà, tenta di sanare la difficile situazione che si presenterà alla fine dell'anno, quando mancheranno all'appello nei conti dello Stato diverse migliaia di miliardi. Ciò si fa, però, con un provvedimento ingiusto, che aumenta pesantemente le aliquote IVA, penalizzando gravemente settori importanti e fondamentali dell'economia, quindi anche la spesa delle famiglie. Si

aumenta per esempio del 4 per cento il costo di beni fondamentali come abbigliamento e calzature. Se questo è il fine principale del provvedimento, bisognerebbe chiedersi quali saranno gli effetti per le casse dello Stato italiano che da esso deriveranno.

Nella relazione tecnica che accompagna il decreto-legge sono contenute valutazioni secondo le quali il provvedimento determinerebbe un introito di 1.100 miliardi in più già nel 1997. Ci rendiamo conto ancora una volta che si tratta di aria fritta, dal momento che si sposta semplicemente l'introito che normalmente si ottiene in un mese al mese precedente, quindi si considera incassato con l'IVA a dicembre ciò che si sarebbe dovuto considerare incassato a gennaio. È, insomma, il solito stile che si segue nei ministeri finanziari dello Stato italiano, che continua a praticare l'artificio di bilancio di anticipare gli introiti, che in realtà, dal punto di vista quantitativo, non sono certo una fonte di maggiore introito. Si tratta di un'alchimia contabile tra le tante a cui abbiamo assistito per truccare il bilancio, in modo da far vedere che vi sono state delle entrate che in realtà non sono tali ma vengono solo spostate da un anno all'altro.

Senza considerare (il Ministero non ha mai fatto chiarezza su questi aspetti) quali problemi tecnici gravissimi comporta il provvedimento in esame per le imprese, non tanto e non solo per quelle che effettuano cessioni dirette, ma soprattutto per le cosiddette operazioni triangolari. Si vogliono caricare le imprese di aliquote superiori e non si tiene conto dei problemi tecnici che si scaricano sugli imprenditori, che incontrano già innumerevoli problemi burocratici.

Noi denunciemo l'iniquità della politica sociale seguita dal Governo, il quale afferma di essere vicino agli interessi soprattutto delle classi più deboli mentre in realtà con questo provvedimento colpisce pesantemente tali classi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, molto spesso lei richiama in quest'aula la parola democrazia e fa riferimento al Parlamento. Le chiedo onestamente se ritenga dignitoso per questo Parlamento che una seduta si svolga alla presenza solo dell'onorevole Pistelli (che ringrazio), dell'onorevole Servodio (che è segretario di Presidenza) e dell'onorevole Tassone. Credo che un Parlamento che voglia chiamarsi ancora in questo modo dovrebbe sospendere la seduta per far sì che la maggioranza arrogante, capeggiata dall'onorevole Mussi, venga in quest'aula ad ascoltarci. Oltre a chiedere a gran voce la fiducia, la maggioranza non ha neppure il buongusto di stare qui ad ascoltare le nostre ragioni!

Sono convinto che molte volte il potere ubriachi. Penso che l'onorevole Mussi sia molto ubriaco e che non si accorga di quello che sta succedendo. L'onorevole Mussi non vede quello che lei invece sa bene, Presidente, cioè che da mesi in quest'aula manca il numero legale, che è stato mantenuto solamente grazie ai famosi 35 parlamentari che erano puntualmente alla bicamerale e che, insieme a quelli in missione, portavano le missioni a 70. Questa è la realtà, onorevole Presidente, e lei la conosce bene.

Quanto all'articolo 48-bis (ne discuteremo in Ufficio di Presidenza), ritengo che non valga più la pena di discutere delle sanzioni nei confronti dei deputati che non votano, perché il problema è essere presenti in Parlamento, partecipare ai lavori parlamentari e condurre la propria battaglia, se necessario ostruzionistica. Qui si vuole impedire anche di fare questo e lei lo sa bene, Presidente, e lo sa meglio di me. Infatti la scorsa settimana mi sono permesso di sollevare il dubbio che, essendo il decreto sull'IVA collegato alla finanziaria, il Governo avrebbe posto la questione di fiducia e lei mi ha risposto che non era così. Puntualmente, invece, la questione di fiducia è stata posta.

Ritengo che lei sia in estrema difficoltà, Presidente, perché un Presidente dovrebbe mediare tra le parti, ma per farlo occorre la volontà di raggiungere questo scopo. Ho l'impressione che questa maggioranza la tenga come ostaggio, perché non è possibile né ammissibile che si voti per la ventisettesima volta la fiducia senza discutere.

Lei continua a dirci che dobbiamo partecipare, discutere, non fare ostruzionismo, ma la maggioranza non ci dà alcun segnale di volontà di discutere. Questa maggioranza ha fretta, ha fretta e pensa con la fretta di far bene: invece, sta solamente inasprendo i rapporti. Le dico la verità: l'anno scorso l'opposizione non ha votato la legge finanziaria, e non so come andrà con la legge finanziaria di quest'anno. Le premesse sono pessime. Il collega Roscia ha già detto che non facciamo un discorso di diaria: lo riteniamo un ricatto, ma soprattutto lo riteniamo un insulto se viene usato come sistema per imporre all'opposizione di fare la parte della maggioranza. Questa maggioranza manca, mediamente, di 60-70 deputati, e lo si deve dire. La televisione non lo dice e probabilmente non lo dirà mai neanche Prodi, ma questa è la realtà, Presidente.

Ricordo ai colleghi una cosa che lei sa meglio di me: la fiducia, ieri, è passata per 13 voti, due dei quali dati dall'opposizione, quindi in realtà la maggioranza è riuscita a superare lo scoglio della fiducia per 11 voti. Presidente, penso che ci sia molto da riflettere se si vuole ancora trovare il dialogo. Se si vuole andare allo scontro, noi sicuramente non lo subiremo: non siamo mai stati abituati a subire gli scontri, vorremmo il dialogo, quello vero però (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Desidero ringraziare i presenti, soprattutto i funzionari e

gli impiegati della Camera (*Applausi*) per il lavoro straordinario che stanno eseguendo. Desidero ringraziare i presenti e anche gli ascoltatori di *Radio radicale*, qualora ce ne fossero, spiegando le motivazioni di questa seduta fiume.

La questione è basata su un punto economico importante come l'IVA, che incide per oltre il 20 per cento su gran parte dei prodotti che compriamo ogni giorno; però, dal mio punto di vista, è anche un punto di lotta per la libertà, di democrazia, perché è sempre più chiaro che questa democrazia — che noi della lega nord per l'indipendenza della Padania abbiamo sempre criticato perché bloccata — sta assumendo connotati illiberali, i connotati di un regime vero e proprio. E questo proprio con l'avvento al potere della sinistra, una sinistra che si è sempre battuta strenuamente, almeno quanto la lega, per la democrazia, per poter parlare, per poter spiegare, per poter portare avanti i propri ideali. Ma adesso proprio la sinistra ci dice che non dobbiamo fare l'opposizione come la stiamo facendo. Questo è un voltafaccia, è un tradimento dei propri ideali che deve essere reso noto, perché noi non facciamo altro che il nostro dovere: a estremi mali estremi rimedi. Quando vi sono provvedimenti illiberali e non ci sono altri mezzi che l'opposizione o far mancare il numero legale, questo è un nostro diritto: è stato un diritto vostro e mi auguro sarà sempre un diritto dell'opposizione, come estremo rimedio a quella che ritiene un'ingiustizia.

È necessario sottolineare che proprio quella sinistra che ha sempre difeso e difende la libertà dei popoli — e teniamo a sottolineare che difende anche i popoli che lottano con le armi —, che difende la lotta armata per l'indipendenza dei popoli...

DIEGO ALBORGHETTI. Illuso!

FABIO CALZAVARA. ...in questo caso non accetta le nostre proposte sulla discussione sull'autodeterminazione. Qui tiro in ballo la colpa, che per me è una colpa grave, della mancanza di coraggio,

di chiarezza e di coerenza da parte sua, signor Presidente Violante. Questo ha provocato e provocherà una risposta sempre più dura, perché non si uscirà da questo regime e da questa bancarotta dello Stato né con il vostro sistema né con qualsiasi altro sistema. Abbiamo visto che, nella storia italiana, si è provato a dirigere questo Stato in maniera sempre centralista, passando dalla monarchia al fascismo e alla democrazia centralista democristiana: adesso siamo in una democrazia bloccata, che si sta trasformando in regime, da parte della sinistra, e le cose stanno continuamente precipitando, perché non vi è la partecipazione diretta dei popoli che compongono questo Stato. I popoli che compongono questo Stato è chiaro che esistono, come è riconosciuto in tutto il mondo. La mia nazionalità veneta è chiarissima ed io mi identifico nella Padania, perché purtroppo per il momento solo i popoli della Padania, le nazioni della Padania, rispondono ed hanno capito, nella maggior parte, il problema di cambiamento istituzionale di questo Stato. Ma ormai ci sono segnali che anche altri popoli, anche altre nazionalità del sud Italia e di tutta Europa stanno comprendendo che non è possibile continuare a venire gestiti da centri distanti e distaccati dalle realtà culturali.

Proprio mentre ci si avvia verso la mondializzazione, proprio mentre si entra nelle economie libere di mercato, questo desiderio, questo sentimento, questa dignità, questi diritti delle nazionalità oppresse e misconosciute devono essere valorizzati, per non perdere quel senso di umanità e di cultura (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Calzavara. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in attesa che sia stabilito l'importo del riscatto, come diceva prima il collega Michielon, per il

Presidente, utilizzo il breve tempo che mi è concesso per approfondire gli effetti che questo provvedimento ha su parti della Padania che molto spesso vengono dimenticate.

Come lei ben sa, Presidente, in paesi con tradizioni parlamentari ben più antiche della nostra come per esempio la Gran Bretagna, che ha la Camera dei comuni, ad ogni parlamentare, alla fine della seduta, è concesso uno spazio per discutere i problemi del collegio, per approfondire e portare avanti proposte atte a risolvere le difficoltà che si incontrano di giorno in giorno e di anno in anno. Noi, purtroppo, questa tradizione non l'abbiamo e siamo costretti ad utilizzare questi piccoli scampoli, questi ritagli nel dibattito parlamentare per cogliere l'occasione e sfruttare la presenza di un Governo troppo spesso sordo ai problemi reali, problemi che in questo caso riguardano il 70 per cento del gettito dell'IVA. Stiamo infatti parlando della Padania, della grande Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Ma stiamo anche parlando, nella fattispecie, per quanto riguarda la zona che mi pregio di rappresentare, di persone che contribuiranno con 300 mila lire annue *pro capite* a questo gettito, mentre in altre zone del meridione d'Italia si contribuirà in misura del 30 per cento inferiore. Però teniamo presente che le popolazioni della val Camonica, del mio collegio, si trovano a dover affrontare tutti i giorni problemi molto simili, perché i dati ci dicono che vi è il 25 per cento di disoccupazione, oltre ad una grande tendenza, direi doverosa, necessaria, ad emigrare, perché mancano i posti di lavoro, perché voi avete voluto così: voi avete spopolato la montagna, voi avete approvato una legge che è rimasta inattuata, voi avete continuato l'opera di colonizzazione, riducendo un'intera area territoriale ad un semplice punto di esperimento per la Guardia di finanza, per i nuovi modi di controllo e di verifica sulle piccole aziende artigiane e sui commercianti. Voi avete voluto che la gente

emigrasse, chiudendo le scuole, chiudendo le poste, chiudendo ogni piccolo presidio e servizio pubblico!

Noi qui stiamo discutendo degli ordini del giorno e ricordo che il Governo — il cui rappresentante qui ora sta leggendo attentamente qualcosa che probabilmente attiene poco a questo dibattito, invece di ascoltare il mio intervento — era stato impegnato formalmente dal Parlamento ad attuare entro il 31 luglio 1997 misure di giusto risarcimento — perché noi non siamo qui per elemosinare, per chiedere (*Applausi del deputato Alborghetti*), ma per ottenere il nostro diritto — a favore di quelle imprese artigiane, di quei commercianti, di quei lavoratori, misure che poi non sono arrivate. Anzi, oggi lo stesso Governo dice a queste persone — a noi tutti — che sono costrette a pagare un'IVA maggiorata sui generi di largo consumo, che sono costrette ad incontrare maggiori difficoltà per quanto riguarda uno dei fattori più importanti della nostra economia, quello della subfornitura, che aspetta ancora una legge che è impantanata a causa vostra (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, colleghi, vorrei dedicare questo intervento e il nostro impegno in queste ore agli allevatori della Padania, che stanno trascorrendo un'altra notte al freddo per difendere le loro aziende, e con esse il futuro dei loro figli, dalle truffe di Stato rappresentate dalle false quote, distribuite per immettere sul mercato latte mai munto in stalle inesistenti da mucche fantasma.

Per quanto riguarda la materia che stiamo trattando, stiamo intervenendo su un corposo numero di ordini del giorno dopo che il Governo ha posto la questione di fiducia su questo decreto, nonostante il